

# AIPH 9 e 13

## *Briganti senza storia*

### *I. Narrazioni e circuiti comunicativi neoborbonici*

### *II. Immaginari e saperi alla sfida neoborbonica*

PANEL COORDINATI DA **ANNASTELLA CARRINO** (UNIVERSITÀ DI BARI) E  
**GIAN LUCA FRUCI** (UNIVERSITÀ DI PISA)

---

#### ABSTRACT

Le costellazioni discorsive e iconografiche centrate sulla figura del brigante e sul fenomeno del brigantaggio hanno una storia risalente e articolata. Esse riattivano periodicamente – il più delle volte senza filtri e mediazioni – rappresentazioni e linguaggi modulati su nuovi circuiti comunicativi e nuovi contesti socio-politici. Prestate alla causa neoborbonica, queste narrazioni si caratterizzano per l'eroicizzazione dei briganti, la tendenza a farne i rudi paladini della libertà, pronti a pagare il prezzo più alto, in nome della “causa perduta” controrivoluzionaria. Le immagini di briganti ammazzati circolano con una sorta di compiacimento macabro; quei corpi esibiti diventano icone di riscatto, di cui ci si appropria come di un patrimonio comune e condiviso.

Eppure quello del brigantaggio è fenomeno complesso in cui elementi sociali, criminali e politici si intrecciano in misure differenti a seconda dei contesti. E quando pure gli si voglia attribuire una fisionomia di riscatto sociale, esso va inteso come aspirazione al miglioramento della propria condizione individuale e non collettiva. La coincidenza fra gruppo sociale e lotta politica del resto è essa stessa in larga misura una costruzione discorsiva, su cui si gioca una parte cruciale della storia otto-novecentesca. Il brigantaggio, peraltro, non nasce – come la vulgata neoborbonica vuole indurci a credere – col Risorgimento e l'Antirisorgimento. È fenomeno endemico del Mezzogiorno, carsico, funzionale alle cause più varie, e quindi agli intrecci narrativi più dissonanti sebbene morfologicamente condivisi. E questo *fictional side* è un elemento costitutivo oltre che una parte integrante dell'universo brigantesco, ieri come oggi.

Il caso di studio proposto attraversa tutti gli ambiti tematici della Conferenza di Public History. La narrativa neoborbonica è un effetto del cortocircuito tra storia e memorie; riguarda la relazione fra media e produzione di contenuti storici; si afferma nelle pieghe

della crisi del rapporto tra professioni della formazione (scuola e università) e territori; produce un (ab)uso pubblico della storia e interroga il ruolo attuale dello storico.

Pertanto la nostra proposta si articola in quattro nuclei tematici:

- ALTRASTORIA, in cui si intende analizzare il modo in cui i “briganti senza storia” contribuiscono potentemente a plasmare quelle visioni che, diverse per taglio, obiettivi, ambito di produzione, destinatari, tono e livello di complessità, si addensano attorno a temi oggetto di indagine storiografica, proponendosi, non di rado, come alternativi, se non sostitutivi. Esse rispondono, da un lato, a una forte domanda di storia che si acutizza in fasi critiche del passato come del presente, e che finisce per attaccare la stessa ricerca storica. Dall’altro, paradossalmente, propongono un approccio atemporale e controstorico.

- FICTION, MEDIA E MERCHANDISING, in cui lo scopo è passare in rassegna i più recenti flussi di informazioni, narrative, dati, interpretazioni, proposti dalla letteratura, dalle produzioni di fiction televisive e cinematografiche, nonché disponibili online tramite siti, blog, pagine facebook, canali youtube.

- NUOVE COMUNITÀ IMMAGINATE, in cui ci si propone di indagare come i “briganti senza storia” siano diventati un’inedita risorsa identitaria, al servizio della valorizzazione di patrimoni locali, forme di turismo culturale a buon mercato. Sono solo trovate per attirare turisti, fare brand, vendere libri; “sono solo canzonette”? Certo, ma che possiedono una pervasività che non va sottovalutata e che non è priva di conseguenze, poiché promuove persino politiche della memoria che si rivolgono alle istituzioni pubbliche (locali e/o regionali) e ne vengono finanche supportate.

- SAPERI E PROFESSIONI, in cui è approfondisce la tensione fra questo universo discorsivo e la sua gestione e selezione critica da parte sia del pubblico “generalista” che delle agenzie educative, riflettendo sul ruolo della scuola e delle università, a partire da una esperienza concreta, pensata su più livelli (scientifico, didattico, formativo, divulgativo).

A orientare la nostra proposta di panel è la convinzione che al corollario immaginifico di un’accessibilità diretta, autonoma e immediata alla conoscenza storica debba fare riscontro nella realtà l’esigenza di un *surplus* – e non già di una diminuzione – di intermediazione critica ed esperta, al fine di radicare il discorso pubblico – in qualsiasi direzione orientato – su una base condivisa di saperi correttamente accertati.

## PANEL 9

### ALTRASTORIA

- Claudia Villani (Università di Bari), *Il ritorno degli eroi, la necessità della storia*
- Lea Durante (International Gramsci Society), *Briganti nella letteratura*

### FICTION, MEDIA E MERCHANDISING

- Gian Luca Fruci (Università di Pisa), *Briganti nella fiction*
- Christopher Calefati (Università di Bari) e Federico Palmieri (Centro di studi normanno-svevi), *Briganti haters*
- Antonella Fiorio (Fondazione Gramsci, Puglia), *Briganti in vendita*
- Gian Luca Fruci (Università di Pisa), Annastella Carrino (Università di Bari), *Briganti senza storia II Immaginari e saperi alla sfida neoborborbonica*

## PANEL 13

### NUOVE COMUNITÀ IMMAGINATE

- Maria Teresa Milicia (Università di Padova), *L'immaginario brigantesco nel futuro Regno delle Due Sicilie*
- Silvia Sonetti (Università di Salerno), *L'affaire Pontelandolfo. Il business e la storia di un piccolo paese del beneventano (1973-2019)*

### SAPERI E PROFESSIONI

- Annastella Carrino (Università di Bari), *Briganti a scuola*
- Anna Flavia Ostuni (Philosophia Ludens) e Valentina Santoro (Historia Ludens), *Neoborborbonismo, briganti e "didattica della public history"*